LA SOFFOCANTE CIVILTA' DEL CEMENTO

È ANCORA TROPPO POCO IL VERDE NEL PIANO REGOLATORE DI ROMA

Siamo sempre lontani dai meravigliosi esempi delle città inglesi, olandesi, tedesche e scandinave - Nel nucleo centrale della capitale continua l'opera di riempimento edilizio - Solo una ferma e coerente azione urbanistica e un rinnovamento degli strumenti tecnici e amministrativi permetteranno di ottenere qualche risultato positivo

Roma, aprile.

Il nuovo piano regolatore di Roma è stato approvato, con decreto del Presidente della Repubblica, il 16 dicembre 1965: ci sono cioè voluti vent'anni dalla fine della guerra per dare alla capitale uno strumento capace di regolare il suo sviluppo urbanistico. Vent'anni in cui le forze più direttamente interessate allo sfruttamento dei suoli hanno potuto, con la complicità dell'amministrazione, far tutto e contribuendo alla paralisi del traffico in tutti i punti cardinali.

Tre elementi principali

Questo piano regolatore ha parecchi difetti. Sandona e convalida in molti punti le disastrose previsioni del vecchio (e già inadeguato ai suoi tempi) piano regolatore del 1931, saturando la fascia edilizia a ridosso del nucleo centrale non stabilisce con la necessaria decisione lo spostamento delle funzioni direzionali, traccia in modo contraddittorio le direttrici di espansione: configura una Roma di quattro milioni e mezzo di abitanti, cedendo così a un superato gigantismo urbano, che trascura le necessarie articolazioni con un più vasto territorio circostante. In cambio, due sono le previsioni positive: la tutela, anche se imperfettamente formulata, del centro storico, e il dimensionamento abbastanza ampio del verde, cosa per cui gli abitanti di quella che è l'ultima capitale del mondo in fatto di spazi liberi e naturali, hanno ragione di guardare all'avvenire con una prospettiva diversa da quella di continuare ad essere murati vivi nel magma di calcestruzzo.

In sintesi, il nuovo verde previsto dal piano regolatore consiste in tre elementi principali. In primo luogo riprende la destinazione pubblica di alcuni parchi storici, che fanno parte di antiche ville: ad esempio, la Villa Chigi (sette ettari, scampata alla lottizzazione predisposta nel 1957), la Villa Torlonia sulla Nomentana, l'intera Villa Ada (150 ettari, per metà ancora proprietà degli eredi Savoia), l'intera Villa Doria Pamphili (170 ettari, di cui solo sessanta aperti al pubblico). La funzione urbanistica di queste due ultime ville è evidentemente saldandosi, la prima con la zona sportiva dell'Acqua Acetosa e le sponde del Tevere, la seconda con il Gianicolo e le aree ancora recuperabili all'occidente di Roma, potranno formare due grandi pause nella fabbricazione, al servizio di opposti e popolatissimi quartieri.

Il secondo gruppo è formato da parchi radiali di maggiore estensione, tali da garantire un collegamento nel verde tra città e campagna. A nord troviamo il parco di Veio, di circa 1300 ettari, che comprende il magnifico complesso paesistico dell'antica rivale di Roma, e si prolunga verso la città con una fascia parallela alla Cassia. Ad est troviamo il parco lungo l'Aniene (circa 900 ettari), che appare però insufficiente e andrebbe esteso alla zona dell'Acqua Vergine e al comprensorio archeologico della Prenestina. A sud-est abbiamo il parco Appio (oltre 2000 ettari), che viene a costituire una grande apertura verde tra le aeroplate espansioni meridionali di Roma, salvaguardando per sempre le vestigia della sapienziale campagna romana, e spingendosi per quindici chilometri fino ai piedi dei Colli: è questa la più importante decisione del piano regolatore, che sciolge il vero ultradecennale delle persone di cultura e di buon senso, e la giustizia delle infinite, assurde opposizioni che si sono manifestate in passato. A sud-ovest troviamo il parco (invero insufficiente) che segue il percorso del Tevere da Testaccio fino al mare, e comprende le zone di Ostia Antica e del Porto di Traiano, fino a congiungersi col parco litoraneo di Castelfusano.

I quartieri di espansione

Terzo elemento del verde futuro di Roma è quello dei quartieri di espansione, in quelle zone cioè dove il piano regolatore prevede che l'urbanizzazione avvenga per comprensori unitari. Per la prima volta nella storia urbanistica di Roma, sono stabiliti indici minimi per i servizi e per il verde urbano, e stabilito, cioè un «minimo standard» da realizzare, a seconda della popolazione che si insedierà e della sua densità: da cinque a nove metri quadrati per abitante. In totale, il piano regolatore prevede circa 14.300 ettari di verde pubblico: il che, per una popolazione di quattro milioni e mezzo di persone fra trenta-quarant'anni, darà una media di trenta metri quadrati per abitante. Una media in teoria elevata, che sarebbe fare a Roma un passo avanti nella graduatoria delle maggiori città: tuttavia, per non farsi illusioni, occorre vedere come stanno realmente le cose.

Nei paesi civili, il verde è considerato un autentico servizio pubblico che viene pianificato secondo un disegno organico e in base a norme precise, dettate da urbanisti, igienisti e sociologi, e perfettamente rispettate dalle amministrazioni. Il verde viene realizzato ad almeno quattro livelli: verde di vicinato, immediatamente sotto casa per i più piccoli; verde di quartiere, a una distanza di 200-600 metri (preferibilmente pedonale) da casa, per il gioco libero e organizzato, per lo esercizio sportivo dei ragazzi e il riposo degli anziani; il verde di settore, al servizio di più quartieri e con attrezzature più complesse; il verde a raggio territoriale, la campagna naturale per la ricreazione generale all'aria aperta.

Il tutto strettamente integrato con i servizi scolastici, con gli impianti sportivi, con i centri di cultura, con la rete stradale, in modo da costituire un sistema capillare e continuo, tale da essere facilmente accessibile al maggior numero di cittadini, e da soddisfare ogni tipo di attività, secondo le esigenze delle diverse età.

I parchi periferici

Ora, se osserviamo il verde del piano regolatore di Roma, ci accorgiamo che siamo lontani da questo modello, e dai meravigliosi esempi delle città inglesi, olandesi, tedesche, scandinave. Il verde previsto sembra essere fatto soprattutto di episodi staccati, irregolarmente distribuiti e senza continuità. Gli stessi parchi periferici (ad eccezione di quello dell'Appia) non si legano alla città se non con appendici filiformi: quello del Tevere è addirittura costituito da aree golenali e quindi inservibili, quello dell'Aniene viene bloccato da ogni sorta di intrusioni edilizie. La fascia litoranea è trascurata, mentre sarebbe urgente mettere un ordine e un limite al proliferare delle squallide lottizzazioni costiere che hanno già compromesso quasi tutti i 5.200 ettari di verde, una media cioè di oltre 50 metri quadrati più ampie: se Roma volesse portarsi al suo livello, dovrebbe prevedere 22.500 ettari di verde, invece dei 14.300 contemplati dal piano regolatore. C'è ancora da considerare che Amsterdam ha saputo passare in trent'anni (dal 1930 al 1960) da due a 24 metri quadrati di verde per abitante, grazie a un'illuminata e previdente politica urbanistica e fondiaria: mentre Roma non si è mai mossa dai suoi due-tre metri quadrati, e deve cinque anni cominciare da zero.

Comunque sia, le previsioni del piano sono sempre un progresso rispetto al passato e alla situazione presente. Ma solo una ferma e coerente azione urbanistica, solo un radicale rinnovamento degli strumenti tecnici e amministrativi permetteranno di ottenere qualche risultato positivo. Negli ultimi anni si è fatto davvero assai poco: prediamo nel prossimo articolo se c'è stata, se c'è la volontà di cominciare a fare qualcosa.

Antonio Cederna

LA NAFTA SULLE COSTE DEL NORD

I francesi affrontano la «marea nera» cercando di salvare le ostriche

Il petrolio della «Torrey Canyon», che ha investito le spiagge della Normandia e della Bretagna, minaccia gravissimi danni

Port-Blanc (Francia del Nord): gli abitanti della zona lottano contro la « marea nera » che ha rovinato la loro spiaggia. Essi pompano il petrolio che ha reso viscida la sabbia e lo raccolgono in grossi recipienti. (Telefoto UPI - Ansa)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 13 aprile, notte.

La « marea nera » — il petrolio del « Torrey Canyon » — è diventata la grande affaire dei francesi. Se ne è occupato il consiglio dei ministri ieri. Se ne occuperà l'assemblea nazionale martedì prossimo, con una discussione che seguirà la comunicazione annunciata dal governo sulla « protezione del litorale ». I deputati e i senatori bretoni sono stati ricevuti dal ministro degli interni e gli hanno chiesto che il sinistro venga considerato come « catastrofe nazionale », affinchè le spese rese necessarie per la protezione e la ripulitura siano interamente a carico dello Stato.

Il primo ministro, Pompidou, ha dichiarato: « E' un lavoro alla cinese che bisognerebbe effettuare con una massa di gente dotata di mezzi arcaici ». Il ministro degli interni ha sorvolato oggi la costa sinistrata per poi presiedere, al municipio di Lannion, un consiglio di guerra al quale hanno preso parte tutti i sindaci della regione.

E' stata fissata un'unità di comando. Il prefetto Raoul è stato designato come generalissimo della guerra contro la nafta. Al contrario degli inglesi, che hanno preferito salvare le spiagge piuttosto che le ostriche, i francesi hanno dato la priorità alla difesa degli allevamenti di frutti di mare. La produzione delle ostriche potrebbe essere compromessa per diversi anni. La decisione comporta il divieto di utilizzare qualsiasi dispersente contro le chiazze di nafta, suscettibile di distruggere tutta la flora marina e di interrompere il processo di riproduzione delle ostriche che sta per iniziare.

Il ministro dell'agricoltura sta procedendo al censimento di tutte le riserve di seppie esistenti in Francia. E' la sola arma che per il momento può essere utilizzata contro le chiazze di nafta. La difesa della costa comincia appena a organizzarsi e già nuove minacce si profilano sul mare. Spinte dal vento del nord due nuove chiazze si avvicinano alla punta della Bretagna. Ognuna di esse ha una superficie di duecento chilometri quadrati. Sulla costa già toccata dall'invasione ci si limita a raccogliere la fetida melma con pale e secchi.

E' stato lanciato un nuovo appello a volontari ma, come dicono i bretoni, per far fronte efficacemente alla « marea nera » occorrerebbero quarantamila uomini. Per il momento l'intervento delle forze armate si limita a tremila soldati, il che per i centoventi chilometri di costa rappresenta una media di trenta uomini al chilometro. La strategia per combattere la « marea nera » dipenderà dal parere di un solo uomo, l'ingegnere capo dell'istituto idrografico. Si è sbagliato in pieno. Ha affermato che sistema una possibilità su milla di veder arrivare la nafta sulle coste bretoni.

Le previsioni del suo servizio sono state falsate da due fenomeni imprevedibili: il petrolio, forse a causa dei prodotti gettati dagli inglesi in mare, era diventato una specie di schiuma sulla quale il forte vento ha avuto sulla Francia, e questo vento di nord-est ha soffiato a tempesta, il che avviene raramente.

L'ingegnere idrologo, che ha recitato il mea culpa, si rifiuta ormai di far previsioni.

I membri del « gruppo di lotta contro l'inquinamento del mare » hanno dichiarato: « Bisogna vedere le cose in faccia e fare come gli inglesi. Davanti alla catastrofe hanno fatto fronte comune e tutti sono scesi sulle spiagge per ripulirle, gli uomini, le donne, i bambini, i soldati. Il primo ministro britannico ha persino lanciato un appello alla televisione ».

L'ottimismo è ormai di rigore. Gli albergatori, gli affittacamere e tutti coloro che vivono del turismo e della villeggiatura estiva, affermano che « la battaglia delle spiagge sarà vinta prima dell'estate ». Aggiungono che se gli inglesi l'hanno vinta, non c'è nessuna ragione perchè non la vincano anche i francesi. L'esempio d'oltre Manica spiega tale ottimismo. Un portavoce del governo inglese ha infatti annunciato che le spiagge sinistrate sono già state tutte bonificate e anzi non sono mai state così pulite ».

L'ironia che si era manifestata sulla stampa francese quando la catastrofe concerneva soltanto gli inglesi (qualcuno aveva spiegato il loro smarrimento con il fatto che, in materia di invasioni, essi hanno l'abitudine di trovare nella Francia un cuscinetto di sicurezza), è ora applicata ai guai casalinghi. E' stato osservato che la nafta del « Torrey Canyon » ha avuto il grande torto di non rispettare le previsioni dei francesi. Purtroppo gli avversari della Francia si rifiutano sempre di rispettarle.

Così il Kaiser nel 1914, attraverso il Belgio mentre lo si attendeva in Lorena, e Adolfo Hitler, nel 1940, si prese la libertà di attraversare le Ardenne che gli specialisti di Parigi avevano dichiarato impenetrabili. E' anche vero che Hitler, nel giugno del 1944, attendevo nel Pas de Calais l'invasione alleata che sommerse le coste normanne. Gli esperti non prevedono mai abbastanza il vento della disfatta.

Lorenzo Bocchi

Si era innamorato d'una donna ignota

Quando la conobbe tentò di aggredirla: respinto, l'ha uccisa

Parigi 13 aprile, notte.

Delitto passionale senza precedenti, almeno come lo presenta l'assassino di Chantal Garraye, la bionda attrice uccisa, lunedì sera, con una sua calza nel suo appartamento a Froward, presso Nancy.

«Da tre anni Gilbert, il marito di Chantal, mio compagno di lavoro, mi parlava continuamente di sua moglie — ha dichiarato Fernando Lopez, arrestato meno di quarantotto ore dopo il delitto — e mi stancava di tesserne gli elogi, di esaltarne la bellezza, di parlare del grande amore che li univa, descrivendo anche i particolari della loro vita coniugale. Avevo finito per innamorarmi di quella donna sconosciuta anche se non l'avevo mai vista ».

Una passione per procura, insomma, morbosa a tal punto che ha trasformato il singolare innamorato in un ignobile assassino. Fernando Lopez, che ha ventisette anni, è sposato da tre anni e ha già un bambino di diciotto mesi, si dava arie da donnaiolo, si compiaceva di dimostrarsi seducente. Probabilmente credeva irresistibile. Chantal, la bellezza tanto decantata e per lui misteriosa, era diventata la sua ossessione.

Lunedì pomeriggio — quel giorno aveva finito il suo turno di lavoro presso Gilbert Garraye aveva cominciato il suo — ha effettuato una ricognizione nella zona nella quale abitava il compagno. « Erano le ventuno e trenta quando ho suonato alla porta di Chantal — ha raccontato l'assassino alla polizia. — Ha aperto perchè le ho detto che ero un compagno di lavoro di suo marito, venuto ad avvertirla che Gilbert era stato vittima di un incidente. Era falmente sconvolta che ha cambiato vestito per uscire in mia presenza. Quando l'ho vista in sottoveste, la tentazione è stata troppo forte per me. Le ho mani festato la mia passione. Si è dibattuta e non ha voluto cedere. Mi ha graffiato, ha gridato, Allora l'ho strangolata ».

L'assassino è stato scoperto perchè porta la barba. Un testimone era andato alla polizia per riferire che un giovane barbuto, lunedì pomeriggio, gli aveva chiesto dove abitassero i Garraye. E siccome Gilbert aveva assicurato che quel pomeriggio nessuno si era presentato a casa sua, le ricerche si erano concentrate su quei misteriosi barbuti. Interrogato, il Lopez non ha saputo giustificare i graffi sul volto e ha finito per confessare: « Sono stanco di uccidervi. Non voleva sperne. Eppure, l'amavo come un pazzo ».

Il comitato della sanità favorevole alla «pillola»

Suggerisce l'abolizione delle norme che vietano il commercio degli anticoncezionali

Roma 13 aprile, notte.

Il comitato istituito dal ministro della sanità, Mariotti per lo studio dei metodi e dei mezzi anticoncezionali (« pillola » e altro), è giunto dopo un accurato studio della materia, a una serie di conclusioni che saranno rese note in una relazione. Questa relazione sarà sottoposta il 21 aprile prossimo all'assemblea generale del consiglio superiore della sanità.

Le conclusioni del comitato possono essere così riassunte: 1) si ritiene opportuno abolire le attuali norme che vietano la propaganda e il commercio degli anticoncezionali; 2) si osserva che nessuno dei farmaci attualmente in uso a scopo anticoncezionale costituisce una soluzione del problema pienamente soddisfacente; 3) la vendita dei farmaci anticoncezionali dovrà essere accompagnata da una esauriente informazione degli inconvenienti che provocano dell'utilità e dei limiti del metodo; 4) soltanto il medico personale potrà indicare i prodotti caso per caso; 5) il ministero della sanità dovrà incoraggiare l'istituzione di organismi che informino la popolazione sulla materia e tali organismi non dovranno avere scopo di lucro; 6) il ministero della sanità dovrà incrementare e incoraggiare le ricerche scientifiche sugli anticoncezionali per chiarire molti problemi che ancora restano inoltri; 7) la produzione e la vendita degli anticoncezionali per uso orale, infine, dovrà essere regolata da una serie di disposizioni che dovranno disciplinare la propaganda e la informazione delle ditte farmaceutiche indirizzate ai medici.

La legge sugli affitti forse entro aprile alla Camera

Roma 13 aprile, notte.

Il presidente della commissione speciale per i fitti, onorevole Breganze, e i relatori Bonalli (DC) e Cucchi (PSU) hanno ultimato questa sera il lavoro di coordinamento del testo della legge che, approvato dalla commissione, dovrà essere sottoposto in sede di sola della Camera.

Sulla possibilità di discutere in tempo la legge sulla quale porre il Senato in grado di approvarla entro il 30 giugno (le nuove norme entrerebbero così in vigore il 1° luglio prossimo) l'onorevole Breganze, conversando coi giornalisti, si è mostrato ridicoloso. « Mi è stato assicurato — ha detto — che il disegno di legge verrà posto all'ordine del giorno prima della fine del mese ».

Il relatore Cucchi si è mostrato invece di parere contrario. « E' mia opinione — ha dichiarato ai giornalisti — che difficilmente il disegno di legge sulla disciplina transitoria delle locazioni possa venire approvato dalle due Camere entro il 30 giugno, cioè in tempo utile ».

Il ministro della giustizia, Reale, avvicinato dai giornalisti per sapere il suo parere in proposito, ha detto: « Lasciamo che si avvicinino i termini e dopa vedremo il da farsi ».

LETTERE al CORRIERE

Il rischio dei vagoni-letto

Un residuo dei tempi in cui viaggiare in vagone letto era un lusso da gran signori e rimasto nei criteri con cui la Compagnia rimborsa i biglietti non utilizzati. Diversamente da quanto accade per i biglietti ferroviari, quelli relativi alla prenotazione di un «letto», se il viaggiatore non li utilizza, vengono rimborsati soltanto nella misura del cinquanta per cento. E questo si badi, anche se il viaggiatore avverte l'agenzia in tempo utile perchè essa possa rivendere il biglietto a un altro viaggiatore. Ove questo accada (o può anche accadere che il «letto» rimasto libero sia venduto direttamente dal controllore alla partenza del treno), la Compagnia lucra ben il cinquanta per cento.

Stando così le cose, mi sembra assurdo che la Compagnia si lamenti se, salvo su qualche linea di grande traffico, molti scompartimenti rimangono vuoti. Il rischio di dover regalare alla Compagnia metà del prezzo del biglietto, qualora un improvviso contrattempo impedisca di mettersi in viaggio, è troppo alto perchè ci si «letto» non si preferisca l'aereo.

Lettera firmata (Milano)

Salvi i gatti romani

Alcuni lettori, il signor Leonardo Citterio di Monza, il signor Giuseppe Moscati di Roma, il signor Fabio di Bergamo, il dottor Giuseppe Antonini di Firenze ed altri hanno scritto per protestare contro la decisione presa dal comune di Roma di sopprimere i gatti randagi che popolano le zone archeologiche della città. Il provvedimento dell'ufficio stampa del Campidoglio è senz'altro d'ammirare: questi cittori e quanti altri avevano forse in animo di deplorare il provvedimento che il comune di Roma, tenuto conto della grande affluenza di pubblico all'opinione pubblica, ha deciso di revocare l'ordine già impartito.

Musei italiani e musei inglesi

Silvano Viliani, nel suo articolo sull'« Antiquarium » di Cerveteri, solleva il dito, effetto di base dei nostri musei: «Se non ci capisci niente, peggio per te, tanti una cultura pieno di venire qui ». E, per corteppositore, cita l'esempio dei musei inglesi, dove « non c'è oggetto esposto che non sia accompagnato da una lunga targa illustrativa, dove tutto è spiegato, anche l'ovvio e il banale.

Di modo che dopo essere stati al *British Museum* si esce con la sensazione di aver appreso qualcosa e il desiderio di ritornarvi, per completare e approfondire; mentre una visita attraverso uno qualsiasi dei nostri musei ci lascia insoddisfatti, come per un'esperienza mancata.

Alla base della disorganizzazione dei nostri musei c'è forse il cattivo costume di imporre all'obbligare il visitatore a noleggiare il discreto o ad acquistare la guida. A questo proposito, a Pompei mi sono visto offrire la guida, che dovunque costa 450 lire, a 1000 lire. Alle mie obiezioni mi è stata offerta a 350 una un'altra guida, di poche pagine, che qualsiasi editore provvisto di un minimo di dignità dovrebbe ritirare dal pubblico.

E' che dire, poi, degli abusi, a Pompei ed Ercolano, dei custodi vari, seccamente incaricati di sorvegliare che non vengano danneggiate le opere d'arte, ma che in pratica non accennano ad aprire l'accesso ai vari luoghi coi sono preposti, se non ci si affretta ad elargirgli una mancia?

Ma forse, più che il calcolo economico, alla base delle insufficienti informazioni disponibili nei nostri musei, sta la nostra atavica concezione aristocratica della cultura, intesa non tanto come patrimonio di tutti, ma come privilegio di pochi. Il linguaggio astruso in cui sono poi generalmente redatti i testi di storia dell'arte finisce con lo scoraggiare definitivamente anche i volonterosi che, dopo la infruttuosa visita al museo, avessero deciso di formarsi una preparazione preliminare, in vista di un nuovo tentativo.

Antonio Germano (Milano)

Ostacoli alla cultura

Giustissimo l'articolo di Silvano Viliani sulla scarsità e sull'ermetismo delle spiegazioni in uso nei nostri musei. Ma anche sulla porta di tutte le chiese e presso tutti i nostri monumenti dovrebbe venir messo un cartello, in varie lingue, con poche ma chiare ed essenziali spiegazioni, come fecero gli alleati appena invasero l'Italia e non vollero far perdere l'occasione di istruirsi ai loro soldati di qualche lurido ho visto un apparecchio dal quale — a pagamento — si possono sentire spiegazioni in varie lingue. Ma non è giusto far pagare l'istruzione anche se non si arriva al punto della Quadriennale romana dove, oltre ad un biglietto da 500 lire, bisogna pure comperare un catalogo da 1500 o 2000 lire perchè le opere esposte sono semplicemente numerate.

Cesare Carminiani (Roma)

I tubi del gas

In seguito all'incidente mortale occorso a un ragazzo di Bergamo per asfissia da gas, risulta che circa quattro anni fa reclamai presso l'Azienda gas, i vigili del fuoco e il comune di Bergamo in quanto verso l'ora di maggior consumo e cioè verso mezzogiorno, aumentando, per la maggior richiesta di utilizzo in rete, si provoca lo spegnimento della fiamma e l'uscita del gas puro diretto in casa, con conseguenti immaginabili pericoli. Dopo i miei reclami, l'azienda gas ha confermato che l'impianto mio interno è costruito a regola d'arte. Alla mia richiesta di conoscere il tipo di tubazioni con cui costituire quelle in ferro in uso tuttora, non ho ricevuto risconto. Il comune ed i pompieri non hanno ritenuto di rispondere alle mie raccomandate.

Dato che l'inconveniente si ripete, sempre giustamente preoccupato per quello che potrebbe succedere, gradirei che anche a me fosse letta dall'ente che sovrintende al controllo degli impianti gas e che mi si rispondesse in merito.

Carlo Morandi (Bergamo)

La dea velocità

Dopo aver seguito le iniziative prese allo scopo di ridurre gli incidenti stradali, ho ascoltata in proposito anche l'autorevole voce del presidente della Repubblica, mi permetto di chiedere come possa conciliarsi con tutto questo l'immissione sul mercato di macchine sempre più veloci.

Impedire che lungo le strade vengas superata una certa velocità è appanzo, sino ad oggi, cristiabile e di difficile attuazione, ma dare la possibilità a troppi sciriterati di correre a 170 all'ora mi pare che non concorra certo a far diminuire gli incidenti e l'entità del medesimi.

Arturo Rossi (Pesaro)

ALLA FIERA DI MILANO per i SORDI

GRANDE CONCORSO SPECIALE

Visitate lo Stand Amplifon n. 7913/16, Padiglione 7, ed iscriveteci al Concorso, straordinario e senza precedenti, " Un Televisore Gratis ". Potreste diventare il fortunato vincitore di un magnifico televisore nuovo fiammante, di gran marca e di grande valore! Niente da comprare; nessun impegno. Il grande Concorso " Un Televisore Gratis " è dedicato esclusivamente ai deboli d'udito: possono iscriversi le persone sofferenti di una perdita acustica e tutti coloro che accompagneranno o indirizzeranno ad Amplifon un debole d'udito deciso ad acquistare una protesi acustica.

amplifon

Stand n. 7913/16, Padiglione 7
V.le della Chimica, tel. 499 int. 2946
Centro di consulenza per la sordità Amplifon:
Via Durini 26, Tel. 792.707 705.292, Milano
D.M. n. 2/70725 del 19-1-1967

AVVISO DI GARA

Il Ministero delle Comunicazioni della Repubblica dell' Iraq ha indetto gara, con scadenza 15 agosto 1967, per la costruzione della strada Kirkuk-Koisanjak (sezioni " B " e " C "), incluso quattro ponti e una galleria. Per ulteriori informazioni ed eventuale visione del capitolato di gara rivolgersi all' Ambasciata dell' Iraq, via Ferdinando di Savoia 8, Roma.

oggi a S. SIRO
PREMIO BOTTICELLI - GALOPPO

GIOCATE TRIS
il terno ippico del venerdì

All'Ippodromo di S. Siro
o presso le Sale Corse di:
Milano - corso S. Gottardo, 11 - via della Posta, 8-10 - corso Italia, 1 - via Gen. Giardino, 3 - via Zarotto, 6 - via N. Battaglia, 6 - via Arco, 4 - via P. Cavi, 34 - via Arbiario, 3 - piazza Gerusalemme, 2 - via C. Farini, 82 - corso Lodi, 59 - viz Mazz. 5 - via Fezzoli, 21 - Busto Arsizio - via Bossi, 36 - Legnano - via Roma, 7 - Monza - via Cortelonga, 6

è arrivato in Italia
"GYMNASIUM 1985"

il più sensazionale completo per scrittura, pittura e disegno ideale per chi studia e indispensabile alla Famiglia.
Contiene: tavoletta con cuscinetti di gran valore completa di pennello e album; pastelli cera di gran marca; squadra e goniometro; penne e matita o sfera di gran lusso con ricambio; gomme da cancellare; pastelli a sfera, elegante e tascabile penna a sfera a 7 colori in metal-crome; pennarello di lusso in metal-crome; inoltre una perfetta carta della LUNA ed una stampa di una "auto d'epoca" da incorniciare !!!

RICHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI
LO TROVERETE IN VENDITA AL
PREZZO IMPOSTO PER L'ITALIA DI
L. 4.000

3ª Fiera Antiquaria Milanese
dall' 8 al 23 Aprile 1967
ANTICHITA'
da Lire 10.000 a Lire 500.000
ANGELICUM Piazza S. Angelo - Milano

Sindacato Mercanti D'Arte Antica di Milano
Orario dalle 10.30 alle 12.30 - dalle 16 alle 19.30 - dalle 21 alle 23
Sabato e Festivi - l'apertura Pomeridiana è anticipata alle ore 15